Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini

a tu per tu

Periodico
Numero 47
Dicembre 2022

Editoriale

Nascere ieri

Michele Moretti,
collaboratore scientifico
Centro di dialettologia e di etnografia

La festa più importante del calendario cristiano, il Natale, ricorda e celebra la natività di Gesù. L'approssimarsi di questa ricorrenza offre quindi lo spunto per accennare al tema della nascita nella società tradizionale delle nostre regioni, evento che avveniva e veniva vissuto in circostanze e con modalità assai diverse rispetto a quelle a cui siamo oggi abituati. Nelle condizioni economiche vigenti un tempo, le ripetute gravidanze non potevano in alcun modo dispensare le donne dai pesanti lavori agricoli e dai continui spostamenti che essi comportavano, attività oltretutto prevalentemente gravanti sull'elemento femminile della comunità in un'epoca che vedeva gli uomini spesso impegnati per buona parte dell'anno nelle campagne migratorie all'estero. Non potendo calcolare con precisione la data del parto, le doglie sopraggiungevano spesso inaspettate e all'improvviso, cogliendo la gestante in situazioni poco idonee. A Linescio si ricorda che nell'agosto del 1858 una donna, Maria Margherita Moretti nata Bolla, partorì ben tre gemelli mentre si trovava da sola in una zona impervia impegnata nello sfalcio del fieno selvatico: messa un po' d'erba nella gerla, la puerpera vi depose e portò in paese i tre neonati, due dei quali sopravvissero. Più fortunate erano le partorienti che, in casa, potevano sgravarsi con l'aiuto e l'assistenza di qualche familiare e vicina o della *comaa*, la comare, una praticona che sulla base di conoscenze empiriche fungeva da levatrice. Assolutamente esclusi dalla stanza erano i bambini, tenuti lontano dicendo loro che la mamma era malata o che il padre l'aveva picchiata, e normalmente i maschi di casa, chiamati a soccorso solo in caso di gravi complicazioni potendo essi eventualmente avvalersi dell'esperienza acquisita col bestiame.
In passato, e in particolare nelle zone rurali più discoste, i parti si svolgevano in condizioni sanitarie e igieniche inevitabilmente molto precarie; anche l'alimentazione e le cure riservate alle puerpere e ai neonati risultavano spesso insufficienti e inadeguate, tanto che la nascita e la prima infanzia rappresentavano la fase più critica dell'intera esistenza e quella funestata dai tassi di mortalità più elevati. Ancora negli ultimi decenni dell'Ottocento, in Ticino circa il 20% dei piccoli moriva prima di aver raggiunto il primo anno di età e quasi la metà dei decessi totali interessava bambini di età inferiore ai 5 anni: una situazione amaramente riassunta a Campo Vallemaggia nel detto *i è pisséi i pèll da caurètt che da chièura ca va al macèll*,

continua a pagina 2

Comunicazione e trasparenza

Nell'ottimo solco scavato dagli esecutivi che ci hanno preceduto, l'attuale Municipio conferisce grande importanza al valore dell'informazione. L'esperienza maturata in questa prima metà di legislatura ci ha insegnato che la comunicazione va promossa, non solamente trasmessa reattivamente (su domanda del fruitore). È così che la cittadinanza continua a ricevere un'elegante panoramica sulla vita comunale attraverso il quadrimestrale atupertu (di cui andiamo fieri, grazie ad un'ottima équipe di redazione), strumenti e informazioni pratiche tramite il sito www.maggia.ch (con una nuova veste, vedi riquadro sotto), nonché informazioni di prima mano sui principali progetti comunali nell'ambito delle (tre) serate pubbliche nelle frazioni, che abbiamo riproposto con buona rispondenza di pubblico alcune settimane or sono. Abbiamo altresì introdotto un momento informativo generale al temine dei consigli comunali (CC), su temi rilevanti – presenti e futuri - non toccati nei messaggi municipali (MM), unitamente a momenti informativi preliminari per le commissioni del CC in vista di MM corposi e strategici, permettendo alle stesse di prepararsi in anticipo. Questa modalità è stata applicata per i due principali temi del CC tenutosi il 19 dicembre: l'aumento del credito per il progetto di arginatura e valorizzazione ambientale a Riveo (aumento di CHF 2,2 Mio a CHF 7,35 Mio, al lordo degli importanti sussidi pubblici) e per il concetto d'introduzione delle zone 30 in tutte le frazioni. Sugli esiti vi informeremo nel prossimo numero, ricordando che tutti i MM ed i rapporti commissionali sono pubblicati integralmente sul sito del Comune. Oltre ai due messaggi citati, è stato sottoposto a ratifica il preventivo 2023, che presenta una perdita d'esercizio di CHF 320'000.- circa, ben sopportata dal consistente capitale proprio accantonato degli anni, superiore a CHF 3 Mio. Tutto ciò permetterà il mantenimento del moltiplicatore al 90%.
Siamo infine consapevoli che queste nostre modalità di comunicazione sono ancora passibili di miglioramento e non soddisferanno mai, al 100%, le aspettative di tutti. D'altra parte, la popolazione non deve essere inondata d'informazione, poiché ne risulterebbe (forse) disorientata; altri dati, poi, sono sensibili e devono sottostare al segreto d'ufficio. Inoltre, i citati canali devono portare giocoforza informazioni di ampio respiro ed interesse collettivo; per le questioni personali o di cerchia ristretta si dovrà sempre far capo ai nostri sportelli comunali, raggiungibili personalmente o telefonicamente.
Noi ce la mettiamo tutta, nella speranza che rimanga sempre un giusto equilibrio tra trasparenza e fiducia, entrambe indispensabili per un rapporto sereno tra organi comunali e cittadinanza.
A nome di tutti i colleghi di Municipio e dei collaboratori comunali, un Buon Natale e un felice inizio di 2023.

Andrea Sartori
Sindaco
dicasteri amministrazione generale, cultura e tempo libero, finanze

Restyling per il sito del Comune

Il sito ufficiale del Comune www.maggia.ch è stato profondamente rinnovato nella forma nelle prime settimane di dicembre. La nuova struttura, curata dallo studio Responsiva, vuole essere più funzionale ed essenziale, permettendo al navigatore un'intuitiva consultazione di informazioni, regolamenti, moduli, eventi. Il nuovo assetto prevede pure un albo online, che appare in modo immediato all'utenza. Buona navigazione!

segue dalla prima pagina

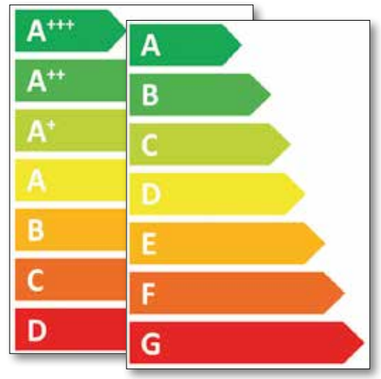
sono più le pelli di capretto che quelle di capra che vanno al macello: muoiono più giovani che vecchi. In nome di una fede profonda, la morte veniva accettata con rassegnazione e nei casi disperati alle comari stesse, così incaricate e istruite dai parroci, era assegnato il compito di amministrare correttamente il battesimo d'emergenza, riservando in ciò maggior premura alla salvezza dell'anima del bambino che non alla sopravvivenza sua e della madre.
Quando la nascita giungeva a buon fine, la venuta del neonato veniva talvolta giustificata raccontando ai più piccoli che l'aveva portato la comare nella sua borsa; a Linescio la responsabile del nuovo arrivo nella famiglia era invece indicata nella *Madòna di Faid*, la Madonna del piccolo oratorio della frazione dei Faidi, situata in faccia al paese sull'altro versante della Rovana e da tempo disabitata. Il battesimo veniva amministrato al più presto, talvolta ancora in giornata o entro le 24 ore, in modo da ridurre al minimo il pericolo che l'infante potesse morire ancora contaminato dal peccato originale. Straordinaria importanza aveva l'istituto del padrino e della madrina, scelti dai genitori tra i parenti e gli affini più prossimi e caricati di grande responsabilità nei confronti dei figliocci; in alcune località leventinesi spettava a loro persino la scelta del nome, altrimenti effettuata dai genitori con riguardo alla tradizione onomastica familiare e della parrocchia (abitudine che portava in passato alle frequenti, molteplici omonimie ben note agli studiosi di storia locale). Curiosa era l'usanza registrata ad Aurigeno, dove il padre si recava all'osteria per pagare da bere agli amici che dovevano scrivere un nome su un foglio: i quattro nomi scelti con maggior frequenza venivano quindi imposti al neonato.

Michele Moretti

"E" come energia

In questi mesi è il tema di cui molti parlano ma pochi lo fanno con vera cognizione di causa, complice la paura di dovere rinunciare a qualche grado di calore in casa o a qualche ora di illuminazione in più. C'è anche chi lancia accuse a destra e a manca recriminando però su scelte che sono state fatte decenni fa, scelte che hanno orientato in modo preciso la nostra politica energetica e che di fatto hanno sancito l'abbandono delle ricerche di fonti alternative o per lo meno un loro forte ridimensionamento. Sarà stato opportunismo, pigrizia o mancanza di visioni: poco importa, importa però che ben il 30% dell'energia che produciamo oggi viene sprecato in vari modi, in parole povere quasi un terzo dell'elettricità prodotta è buttato. E qui il potenziale di miglioramento è evidentemente alto e ottenibile quasi subito, senza bisogno di pericolosi e inquietanti ritorni al passato. Se a tutto ciò uniamo il fatto che oggi utilizziamo spesso l'energia per scopi che sono tutto fuorché produttivi, il bilancio ci porta a dire che forse alcuni cambiamenti nel nostro stile di vita sono necessari. Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa, cose assai semplici come spegnere gli apparecchi elettrici ed elettronici invece di lasciarli in stand-by, spegnere la luce nei locali non in uso oppure spegnere i computer quando non si utilizzano per parecchio tempo. Sono piccole cose ma che portano globalmente a contribuire a risparmiare risorse che potrebbero essere impiegate in modo più intelligente. Noi svizzeri in questo senso dobbiamo fare molto di più: siamo infatti un popolo che gestisce e ricicla molto, ma che parallelamente consuma molto di più di tanti altri paesi e per soddisfare i nostri attuali bisogni occorrerebbero più pianeti Terra. È giunto forse il momento di ripensare il nostro modo di vivere e consumare, orientandoci verso orizzonti più modesti, non per forza una decrescita, ma certamente una profonda riflessione di quali siano le reali priorità e aspettative. Anche il nostro Comune non ne è esente e al suo interno è in corso una revisione dei concetti e dei compiti futuri; i campi investiti da questo processo sono parecchi e vanno dall'energia (con il miglioramento delle prestazioni dei nostri edifici, l'incremento del fotovoltaico, maggiori attenzioni per le energie rinnovabili) all'approvvigionamento idrico (con il miglioramento degli impianti e il rifacimento di alcuni tra i più vetusti) così come alla mobilità. Il panorama futuro che ci si prospetta non è certamente dei più rosei, ma chissà che non sia l'occasione di rivedere alcune abitudini che riteniamo acquisite.
Termino citando una frase letta recentemente su un sito internet d'informazione (https://gas.social/) che rappresenta bene, secondo me, quello che potrebbe essere la filosofia del futuro prossimo: "Il risparmio energetico, dell'acqua, delle risorse alimentari, non è solo un vantaggio in termini monetari, è anche una questione etica che può fare solo del bene al nostro spirito e alla nostra società."

Fabrizio Sacchi
Vicesindaco, dicasteri economia pubblica, sentieri, rifiuti e approvvigionamento idrico



Nuova etichetta energetica degli elettrodomestici in vigore dal 2021

L'aiuto nel bisogno

Un anno fa vi proponevo di darci la mano per aiutarci gli uni gli altri ad affrontare tematiche dove la componente umana ricopre un ruolo fondamentale. Come fosse una premonizione. Un paio di mesi dopo le festività natalizie avvenne lo scoppio della guerra in Ucraina. "Benvenuti" si legge da marzo su un cartello dipinto coi colori della Pace dai bambini della Scuola elementare del CSBV dei Ronchini, esposto per salutare i primi arrivi al Centro di accoglienza profughi Ucraina. Soprattutto madri con bambini e familiari anziani. Qualche neonato. Stanchi. Intimoriti. Gli uomini rimasti in patria a combattere. Ci siamo trovati a tu per tu con persone dalla vita devastata dalla perdita della casa, dalla paura per i cari rimasti là, dall'incertezza per i propri figli che dal canto loro, pur non mostrando segni particolari di traumi, solo Dio sa cosa avessero vissuto nei giorni degli attacchi, della fuga. Lo slancio immediato e spontaneo con il quale noi valmaggesi abbiamo offerto la nuova sede dell'appena ultimato Campus Vallemaggia quale Centro di accoglienza ci fa onore. Rispecchia il ruolo di aiuto in caso di emergenze umanitarie per il quale noi svizzeri siamo conosciuti ed apprezzati. Essere confrontati in prima persona con simili tragedie e poter, nel nostro piccolo, aiutare a portare sollievo è appagante almeno tanto quanto sia doveroso. Sotto la direzione operativa dei preposti Uffici cantonali – in particolare della Sezione militare e della protezione della popolazione, della Protezione Civile Locarno e Vallemaggia e sorretti da uno spontaneo moto umanitario di numerose e numerosi residenti – abbiamo implementato, tramite il Consorzio CSBV (Comuni di Avegno Gordevio e Maggia), uno dei centri più funzionali ed apprezzati del Cantone. Alle numerose persone che tutt'ora operano giornalmente con grande senso di responsabilità, disponibilità e sensibilità per i nostri ospiti ucraini, vada un sentito GRAZIE, mio personale e di tutte le autorità coinvolte. E quando i residenti hanno bisogno? Gli aspetti della tutela delle persone residenti con fragilità e bisogni di assistenza particolari vengono trattati dalle ARP Autorità regionali di protezione (ARP13), dai servizi sociali e dall'operatore sociale di Vallemaggia, che in punta di piedi e con tutta la sensibilità che le situazioni impongono, si occupano di trovare le soluzioni più idonee per le persone che, loro malgrado, sono nelle condizioni di dover essere aiutate. Un ruolo svolto sottovoce e lontano dal clamore, affinché la sfera privata venga tutelata, ma di fondamentale importanza per un numero sempre crescente di persone. Sono oltre 100 gli incarti aperti in Valle dall'ARP13 a comprova dell'importanza del servizio. Anche le ARP, i servizi sociali e l'operatore sociale, dunque, fanno dell'accoglienza e dell'aiuto ai più deboli e fragili il loro prezioso scopo. La riforma, recentemente votata dal popolo, porterà dei radicali cambiamenti strutturali e organizzativi alle ARP, che diventeranno le preture di protezione. L'obiettivo dei rappresentanti politici è di essere protagonisti nella definizione di dettaglio di questa riforma, al fine di garantire quanto più possibile la prossimità del servizio ad essenziale beneficio degli utenti di tutta la Valle.

Massimo Ramelli
dicasteri educazione, ARP, protezione giuridica, polizia del fuoco e imposte

L'importanza dei centri diurni socio-assistenziali

Avere 81 anni e non dimostrarli, la signora Maria (nome di fantasia) ne è la dimostrazione. Frequenta da qualche anno il Centro Diurno di Pro Senectute di Maggia e si dice soddisfatta e contenta di poter incontrare molte persone della Valle che amano stare in compagnia come lei. Fra tutte le proposte preferisce le giornate in cui si fanno le gite, visitando luoghi, mostre e musei e mangiando in buona compagnia in un bel ristorantino.
Questa ed altre esperienze fanno capire quanto i centri diurni socio-assistenziali, sovvenzionati dall'Ufficio Anziani e Cure a Domicilio del Cantone, coprano da molti anni un compito importante. Grazie ad équipes di professionisti del settore coadiuvati da persone in formazione e volontari, i centri rispondono quotidianamente ai vari bisogni degli anziani che vivono ancora a domicilio. I centri sono pensati come luoghi di prevenzione e di aggregazione in cui le persone anziane possono essere ancora parte attiva e integrante della società. La collaborazione con enti, associazioni e gruppi del territorio arricchisce la vita e le esperienze vissute al centro che diviene in tal modo un luogo in cui si promuovono scambi di idee, vissuti, proposte ed incontri intergenerazionali.
Il centro, aperto nel 2019, si trova all'interno

della Residenza Parco Maggia, formata da due palazzine con appartamenti, spazi commerciali, una corte interna e un ristorante situati di fianco ad un supermercato, dunque vi è un passaggio di diverse persone per tutto l'arco della giornata. Posto al pianterreno e di facile accesso per tutti, dispone pure di diversi posteggi. Al suo interno ha un salone molto ampio, luminoso e climatizzato, dove vengono svolte quasi tutte le attività nonché i pranzi. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 17:00 ed il sabato dalle 10:00 alle 16:00 e la frequenza è gratuita (si chiede una partecipazione solo per alcune attività quali pranzi, tombola e uscite).
Il programma mensile inviato a tutti i fuochi e il passaparola hanno fatto sì che ci fosse un ottimo riscontro a livello di numero di presenze. Il Covid-19 ha purtroppo frenato molto questa crescita ma si cerca di continuare ad offrire un ventaglio di attività più ampio possibile in tutta sicurezza e nel rispetto delle norme sanitarie in vigore. Gli "amici" del centro diurno, cioè le persone che in un qualche modo gravitano attorno ad esso, sono circa un'ottantina e provengono da vari paesi del distretto. Per offrire una qualità più alta possibile ci si avvale anche del prezioso aiuto di volontari e collaboratori esterni, presenze sempre graditissime.
Le attività proposte si dividono in fisse, quali stimolazione cognitiva, ginnastica dolce, tombola e in attività speciali, come uscite culturali e gastronomiche, tè danzanti, pranzi a tema, quiz e molto altro. L'intento è quello di costruire un'offerta di attività che possa coprire gli interessi diversi delle persone, per questo motivo consigli, idee, proposte e critiche costruttive sono sempre ben accette per potersi migliorare e creare un servizio alla popolazione anziana, ma non solo, che possa essere il più soddisfacente possibile.
Chi non è interessato alle attività può passare al Centro anche solo per bere un caffè, fare due chiacchiere o leggere il giornale, come fa regolarmente il sottoscritto, e gli operatori sono felici di poter conoscere nuove persone della Valle con cui scambiare qualche parola. Con il tempo si spera di poter implementare la presenza sul territorio con attività esterne e ulteriori collaborazioni con associazioni ed enti locali per diventare parte integrante e attiva della vita della Valle. Per concludere invito tutte le persone che ancora non lo conoscono a passare al centro Pro Senectute: uno spazio aperto ed accogliente.

Aldo Pedroni
dicasteri protezione civile, difesa nazionale, salute pubblica e previdenza sociale
(scritto con Valentina Gnesa, responsabile Centro Diurno Pro Senectute Maggia)

Consiglio comunale
Seduta del 24 ottobre 2022

Risoluzioni

- Sono approvate le modifiche agli art. 7, 8, 24, 33 e 56 del Regolamento Organico Comunale (ROC).
- È approvato un credito di CHF 150'000.- per la consulenza e i lavori necessari all'emissione dei contributi provvisori di costruzione (seconda emissione) per le opere di canalizzazione nella frazione di Maggia.
- È approvato lo stralcio del Regolamento d'uso della strada forestale Lodano-Moghegno.
- È concesso un credito di CHF 40'000.- a favore del progetto di valorizzazione del paesaggio Monte di Dunzio.
- È concesso un contributo a fondo perso di massimi CHF 55'000.- a favore del Tennis Club Vallemaggia.
- È concesso un contributo a fondo perso complessivo massimo di CHF 50'000.- a favore della Parrocchia di Moghegno a sostegno delle opere di manutenzione straordinaria del tetto della chiesa parrocchiale.
- È approvato il nuovo Regolamento comunale per la gestione e la distribuzione dell'acqua potabile, articoli da 1 a 86.

Interpellanze e interrogazioni

- È evasa l'interpellanza del Gruppo PLR relativa all'importanza di ridurre i consumi energetici.
- È evasa l'interpellanza del Gruppo Centro relativa al risparmio risorse energetiche e acqua.
- È stata presentata una mozione Gruppo Lega - UDC/SVP/Ex Agrari - Indipendenti che chiede l'istituzione di un Consiglio dei fanciulli.
La mozione è stata assegnata alla Commissione delle petizioni e della legislazione.

Zone 30 e nuova gestione posteggi pubblici

La possibile introduzione di zone con limitazione delle velocità a 30 km/h era già stata tematizzata più di quindici anni fa dallo Studio Genazzi, che presentò un interessante progetto all'allora Municipio di Maggia. I tempi non erano ancora maturi per proporre il progetto e, visti i numerosi temi sul tavolo del nuovo Comune di Maggia, fu ritenuto giudizioso rinviare la sua implementazione. Nel 2019 il tema fu ripreso, unitamente all'approfondimento e riordino dei posteggi pubblici, e sul tavolo dell'Esecutivo comunale è stato presentato un nuovo progetto elaborato dallo Studio Francesco Allievi di Ascona.
Capitava, e capita tutt'ora, di incontrare cittadine e cittadini dei nostri paesi che approfittano dell'occasione per chiedermi "Alòra, i riva schtì zon 30? Saresa ora, perché ma sembra che i viagia un po' trop..." o ancora "A ghè già poch postecc, e chi poch gliè semper pien da machin che gliè lì da una vita".
Ebbene, approfittando della lungimiranza di chi ci ha preceduto, abbiamo rivisto e ripresentato i progetti di zone 30 e di gestione dei posteggi pubblici per tutte le sezioni di Maggia. Entrambi i temi sono già stati presentati alla Commissione Edilizia e Opere pubbliche e successivamente alla cittadinanza nell'ambito delle serate pubbliche di fine novembre.

Cosa si intende con zona 30?
Una zona 30 è una zona delimitata del tessuto urbano in cui la velocità di circolazione massima consentita è inferiore al limite generale di 50 km/h (in questo caso 30 km/h). Lo scopo primario di tale zona è di moderare il traffico veicolare, accrescere la sicurezza di tutti gli utenti e migliorare la qualità di vita nei quartieri residenziali. La decisione di pianificare una ZONA 30 deve quindi basarsi innanzitutto su criteri di sicurezza; questa necessità può sorgere da una serie di incidenti della circolazione o dalla volontà di riorganizzare una zona potenzialmente pericolosa, migliorando l'immagine del quartiere e la qualità di vita dei suoi abitanti.

Nuovo posteggio pubblico a Maggia
Dal 28 ottobre è agibile il nuovo posteggio pubblico presso l'ex-posta a Maggia con 32 stalli disponibili di cui uno per disabili, due destinati alla ricarica di auto elettriche oltre ad uno spazio di 35 m2 che permette a ca. 12 cicli e/o motocicli di sostare presso il nuovo manufatto. Il loro uso sarà gratuito fino all'introduzione della gestione dei posteggi pubblici. Questa struttura è un tassello fondamentale per far fronte alla scarsità di posteggi pubblici in questo comparto. Si è pure provveduto alla sistemazione degli spazi esterni del Centro socializzazione prima infanzia e del giardino di Casa Pedrazzini.

Come saranno gestiti i posteggi pubblici?
La nuova proposta di regolamentazione dei parcheggi pubblici sul territorio di Maggia si articola su tre principi operativi:
• limitare la durata di stazionamento nelle aree di parcheggio pubblico situate all'interno o ai margini dei nuclei storici o dei quartieri residenziali tramite l'introduzione di una zona blu; in alcuni casi la misura è accompagnata dalla possibilità di rilasciare agevolazioni (contrassegni con diritto di sosta oltre il limite autorizzato) per residenti o per chi ne fa esplicitamente richiesta;
• mantenere un'offerta adeguata di parcheggi liberi nei pressi delle zone discoste dai centri abitati;
• mantenere un'offerta adeguata di parcheggi con gestione a pagamento nei pressi delle zone destinate allo svago (per esempio presso il fiume per i bagnanti).
Nel corso dei prossimi mesi il Municipio proseguirà con l'iter realizzativo che prevede la pubblicazione del progetto, l'organizzazione degli appalti e l'esecuzione delle opere.

Danilo Tormen
dicasteri edilizia privata, traffico e pianificazione del territorio

Nuova vice segretaria

Ci complimentiamo con Veronica Zanoli, impiegata presso l'amministrazione comunale, per il conseguimento del diploma di segretaria comunale. Lo scorso 7 settembre il Municipio l'ha nominata vice segretaria comunale.

Nuovo apprendista

Benvenuto a Yari Bay di Broglio che dal 22 agosto ha iniziato il suo apprendistato presso la Cancelleria comunale. La cittadinanza di Maggia gli augura un tirocinio fruttuoso e ricco di soddisfazioni.

La piazzetta di Maggia

A Maggia c'è una piazza lastricata
di ciottoli posati a uno a uno
dai nostri nonni, che ce l'han lasciata
come un bel testamento a ciascheduno.

In mezzo alla piazzetta pigolante
sgocciola lenta una fontana a festa;
come sarebbe bello e riposante
se le auto non facessero la siesta.

Fabio Cheda

La biodiversità del fondovalle valmaggese

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Si sente spesso parlare della particolare biodiversità che caratterizza il fondovalle della Vallemaggia: il nostro territorio possiede non solo un importante patrimonio dal punto di vista storico e culturale, ma si distingue anche per una ricchezza biologica di grande valore. Una biodiversità riconosciuta a livello nazionale. Con il biologo Mirko Zanini e il guardiacaccia e pesca Matteo Inselmini abbiamo provato a creare un fil rouge tra i diversi attori che compongono, vivono e convivono nel fondovalle valmaggese e la relazione che si instaura con l'uomo e le attività che l'hanno fatto sopravvivere nei secoli, come agricoltura, caccia e pesca.

Biodiversità

La biodiversità è un vero prodigio della natura. È la diversità della vita e va intesa su tre livelli distinti: la diversità biologica a livello di ecosistema (diversità degli ambienti), la diversità delle specie (animali, piante, funghi, microorganismi) che popolano un determinato ambiente e la diversità genetica in seno al singolo individuo. In generale, più la biodiversità è elevata, più l'ecosistema è stabile e in salute. E di riflesso anche noi stiamo meglio. La ricchezza della biodiversità presente sul fondovalle della Vallemaggia è molto elevata. Questa diversità è il risultato, da una parte, della diversità naturale, e dall'altra, degli influssi antropici che sono stati relativamente in sintonia con la natura rispetto a quanto è capitato in altre regioni. L'elemento naturale che caratterizza il fondovalle valmaggese è senza dubbio la zona golenale del fiume Maggia che è considerata di importanza nazionale e tutelata dal relativo Decreto di Protezione dal 2010.

Gli ambienti golenali (letto del fiume, boschi golenali, isolotti, ruscelli, stagni, terrazzi secchi, greto nudo, arbusteti,…) sono tra gli ambienti che ospitano la maggiore biodiversità e che svolgono numerosi servizi ecosistemici, come per esempio riserva d'acqua potabile, luoghi di relax e refrigerio, sicurezza contro le piene, corridoi ecologici per gli spostamenti degli animali. Vi sono poi anche gli ambienti agricoli gestiti in modo estensivo e tradizionale (vigneti a pergola, frutteti, prati e pascoli estensivi, carraie e muretti a secco, boschi planiziali,…) che si compenetrano agli ambienti golenali creando un vero e proprio hot-spot di biodiversità.

Le minacce alla biodiversità e le specie invasive
La biodiversità soffre per numerose minacce. Una di queste è in effetti l'arrivo di specie esotiche invasive che destabilizzano i fragili equilibri presenti in un ecosistema. Spesso si tratta di specie introdotte volontariamente o involontariamente dall'uomo. Non tutte le specie esotiche sono invasive beninteso, ma una parte di esse presenta un comportamento ecologico molto aggressivo che fa sì che colonizzi rapidamente gli spazi naturali a discapito delle specie indigene. Il Comune di Maggia ha preso sul serio la minaccia data da alcune specie vegetali invasive e in accordo con i vari servizi cantonali sta promuovendo un progetto per contrastarle in modo efficace.

Il rapporto con l'uomo
L'uomo e le sue attività sono da sempre in relazione con la natura e quindi con la biodiversità. L'agricoltura ha anch'essa un impatto, a volte positivo a volte negativo. Mi piace pensare che esiste un equilibrio in cui tutte le parti in causa traggono beneficio, in cui tutti vincono. Non è però facile trovare questo equilibro, e in generale noi paesi occidentali stiamo purtroppo sfruttando eccessivamente il territorio a discapito della biodiversità (pesticidi, concimi sintetici, allevamenti intensivi, banalizzazione del territorio,…). Il discorso è per fortuna diverso per l'agricoltura di montagna presente in Vallemaggia. Essa svolge infatti una funzione essenziale per il mantenimento di ambienti aperti interessanti anche dal profilo della biodiversità, come per esempio le selve castanili, i lariceti luminosi, i prati da sfalcio sui monti e i pascoli alpini. La sfida è cercare di mantenere vitale questo settore agricolo tradizionale che rappresenta una gestione del territorio rispettosa del paesaggio, delle risorse naturali e della nostra identità culturale.

Il futuro della biodiversità nella nostra regione
Il nostro pianeta sta soffrendo. Si stanno osservando estinzioni di specie a ritmi importanti. La nostra regione presenta per fortuna ancora un'elevata biodiversità, ma non siamo un'isola. Le Alpi soffrono per esempio le conseguenze del riscaldamento climatico più di altre regioni. Vi sono inoltre delle tendenze in atto anche da noi a cui è necessario prestare attenzione. È per esempio necessario meglio promuovere l'agricoltura di montagna, contenere le specie esotiche invasive, gestire in modo più oculato le risorse idriche, ridurre l'uso dei pesticidi, ridurre l'inquinamento luminoso e gli sprechi energetici,… Modificare i nostri consumi e ridurre la nostra impronta ecologica dovrebbe essere nell'impegno di tutti, ciascuno a suo modo, con i propri ritmi e sensibilità. È un percorso personale ma anche collettivo. Io sono fiducioso, noi possiamo essere il cambiamento di cui abbiamo bisogno e che per fortuna è già iniziato.

Mirko Zanini
Biologo

Caccia e pesca

La caccia gioca un ruolo determinante negli equilibri naturali. Senza la caccia avremmo delle popolazioni di ungulati (in particolare cervi e cinghiali) estremamente numerose che causerebbero danni rilevanti al settore agricolo e alle foreste.

La selvaggina è un bene prezioso che dobbiamo sfruttare e valorizzare ricavandone carne pregiata proveniente dal nostro territorio. Si definiscono selvaggina tutti gli animali selvatici destinati all'alimentazione umana dopo essere stati, in qualche modo, cacciati. Esiste la selvaggina da piuma quali fagiani, pernici oppure la selvaggina da pelo come le lepri o ancora gli ungulati come camosci, cervi, caprioli e cinghiali.

Un'oculata gestione della caccia garantisce la conservazione delle specie a lungo termine. Le bandite di caccia garantiscono a loro volta la protezione delle specie minacciate e dei loro spazi vitali.
I progetti di rivitalizzazione degli ambienti naturali sono molto importanti per la tutela della biodiversità. Evidentemente devono tenere conto degli aspetti naturali e delle esigenze delle specie a lungo termine. Per esempio, per quanto riguarda la lepre comune, specie oramai rara nel fondovalle valmaggese, gli spazi vitali ottimali stanno lentamente scomparendo. Nelle zone golenali tra Lodano, Maggia e Moghegno fino ad alcuni anni fa sopravviveva una piccola popolazione che purtroppo si è estinta. Attualmente è al vaglio uno studio per la cura dell'habitat e per la reintroduzione di esemplari nati in natura. In questa porzione di territorio è evidentemente vietata la caccia alla lepre comune.

Gestione della selvaggina e danni da essa causati
La gestione della selvaggina è definita dalla legge federale sulla caccia e dall'ufficio federale dell'ambiente che ne stabilisce le linee guida a livello nazionale. I cantoni a loro volta disciplinano e pianificano la caccia tenendo conto delle condizioni locali, delle esigenze dell'agricoltura e della protezione della natura. Di principio per stabilire il numero di esemplari di una determinata specie da cacciare dobbiamo conoscere sia biologicamente che numericamente la popolazione. La struttura (classi d'età e sesso) sono importanti per una buona gestione venatoria. Da questi parametri si stabiliscono poi i piani di abbattimento annuali per le varie specie cacciabili come il camoscio, il capriolo e il cervo. Il cinghiale è gestito in modo particolare: vale il principio secondo il quale più ne vengono abbattuti meno saranno i danni causati alle colture agricole o ai terreni privati l'anno successivo. I maggiori danni causati dalla selvaggina nel nostro territorio sono proprio quelli provocati dai cinghiali, che con il loro grufolare in cerca di alimenti danneggiano le colture agricole e spesso i giardini privati. A volte si cibano dei prodotti poco prima del raccolto come l'uva. Meno rilevanti nel nostro Comune sono i danni causati dai cervi anche se il numero di questi ungulati è in continua crescita.

Per arginare i danni causati dalla selvaggina si interviene con una caccia speciale svolta nottetempo sul luogo del danno cercando di eliminare i capi problematici (soprattutto cinghiali). Le specie più problematiche sono i cervi (65%), i cinghiali (30%), i camosci e i caprioli (3%) e i corvidi (2%). Le recinzioni elettrificate sono un efficace deterrente contro questi animali e vengono utilizzate frequentemente a difesa di pascoli e vigneti. In Ticino dal 2015 ad oggi vengono riconosciuti mediamente indennizzi per circa CHF 800'000.- all'anno per danni causati dalla selvaggina.

Il ruolo dei guardiacaccia
Svolgere questa professione nel nostro territorio significa essere costantemente a contatto con l'ambiente naturale, la gente che lo popola e gli animali selvatici. Vi sono molteplici aspetti dei quali dobbiamo occuparci, a partire dai conteggi delle popolazioni di ungulati e delle specie sensibili come tetraonidi alpini e leporidi, i rilevamenti delle popolazioni ittiche e la gestione della pesca nei corsi d'acqua e laghi alpini. Ovviamente ci occupiamo della vigilanza in materia di caccia e pesca, controllare lo svolgimento della caccia ed il rispetto delle sue regole, ma anche dei danni causati dalla selvaggina e temi di estrema attualità come il ritorno dei grandi predatori o la minaccia data dalla vicinanza ai nostri confini della malattia della peste suina africana. Ci occupiamo in particolare di censire e monitorare le popolazioni cacciabili di specie sensibili come il fagiano di monte, la pernice bianca (attualmente vietata alla caccia), la lepre bianca, la lepre comune e di specie meno sensibili quali la marmotta, il capriolo, il camoscio, il cervo e il cinghiale. Quest'ultime due specie in particolare devono essere cacciate intensamente altrimenti sono, come detto, fonte di notevoli danni all'agricoltura. Il guardiacaccia deve avere inoltre una grande passione per la montagna e l'ambiente alpino e non avere paura del maltempo o delle lunghe camminate con lo zaino sulle spalle. Purtroppo, negli ultimi anni anche la nostra professione è cambiata e richiede molto tempo per le questioni burocratiche. Rispetto al 1998, anno in cui ho iniziato questa attività, le giornate di lavoro in ufficio sono aumentate notevolmente.

Matteo Inselmini
Guardiacaccia e pesca Capocircondario

Da Maggia agli Swiss Skills

di Tania Binsacca

Oltre 1000 giovani da tutta la Svizzera si sono sfidati nella terza edizione degli Swiss Skills, i campionati svizzeri delle professioni centralizzati che hanno avuto luogo a Berna tra il 7 e l'11 settembre scorsi. Tra di loro anche due ragazzi del nostro Comune, che non solo hanno avuto la possibilità di competere con i migliori professionisti nel loro campo, ma anche di far conoscere la loro professione agli oltre 120'000 visitatori accorsi sull'arco dei cinque giorni. "Con 85 campionati e 150 professioni presenti, gli Swiss Skills 2022 hanno celebrato la varietà e l'eccellenza della formazione professionale – racconta Sara Rossini, la rappresentante per la lingua italiana. – Si tratta dell'evento ideale per coloro che vogliono vivere l'esercizio delle professioni al massimo livello, così come per coloro che nella fase di scelta del lavoro futuro vogliono scoprire il mondo lavorativo in modo pratico, osservando i migliori apprendisti su scala nazionale e lasciandosi ispirare da loro".
Oggi la scelta di un apprendistato dopo le scuole medie non è ancora valorizzata nel giusto modo ed è perlopiù forzata dai risultati scolastici. "C'è chi prima tenta con liceo o scuola di commercio e poi a causa di una bocciatura rientra in un secondo momento nel mondo della formazione professionale oppure chi non ha le note sufficienti per intraprendere un altro percorso e deve per forza seguire un apprendistato – spiega Sara Rossini. – L'apprendistato è spesso associato a situazioni problematiche come giovani senza diplomi, disoccupati o a carico dell'assistenza, mentre poco risalto è dato all'eccellenza. Ancora pochi giovani, o soprattutto famiglie, scelgono consapevolmente l'apprendistato come base per sviluppare il proprio piano di carriera. Questa preferenza per un percorso di studi superiori è particolarmente accentuata in Ticino, dove la percentuale di allievi che sta svolgendo un apprendistato è nettamente inferiore rispetto al resto della Svizzera".
Per invertire la tendenza è necessario prendere consapevolezza delle possibilità che offre un apprendistato. "Il sistema formativo svizzero è ammirato e copiato in tutto il mondo – sottolinea Sara Rossini. – La sua forza è la permeabilità: nulla è precluso e, indipendentemente da dove si inizia, si può progettare il percorso formativo e professionale che si desidera. Si tratta inoltre di un sistema molto flessibile, che offre l'opportunità di seguire formazioni sia a tempo pieno o in parallelo all'attività professionale".
In pratica non ci si ferma mai e non si smette mai di imparare, come dimostrano le storie di Fabian Sartori di Giumaglio e di Jonathan Nyamekeh di Giumaglio.

Jonathan Nyamekeh
27 anni

Apprendistato 2017-2021
I Tolatt, Lattoneria Siegrist, Maggia

Lavoro attuale dal 2021
I Tolatt, Lattoneria Siegrist, Maggia

Lattoniere AFC e impermeabilizzatore AFC
"Ho cominciato a lavorare come aiuto carpentiere a contatto con i lattonieri. Il loro lavoro mi è piaciuto fin da subito, perché sembra un'arte: partendo da un foglio di lamiera fine si può creare a piacimento forme e opere da utilizzare nell'edilizia. Così ho svolto l'apprendistato di lattoniere, a cui è seguito un po' per caso quello di impermeabilizzatore, dopo che un giorno si è presentato il professore in ditta proponendomi di entrare direttamente al terzo anno. Io non ho mai pensato di studiare, perché sono arrivato in Svizzera da solo, senza la mia famiglia, e quindi per potermi mantenere dovevo imparare subito una professione. Ma ora sicuramente intraprenderò degli studi paralleli al mio lavoro. Soprattutto il lavoro di impermeabilizzatore offre numerosi sbocchi: ci sono corsi di formazione per ogni tipo di manto impermeabilizzante e il Polybau di Uzwil (presso il quale ho dato i miei esami di apprendista) ha in previsione di aprire una sede in Ticino, formando nuovi istruttori di lingua italiana. L'organizzazione di questo centro mi ha letteralmente stregato e mi piacerebbe molto assumere un ruolo attivo nella formazione dei giovani, diventando istruttore per i corsi interaziendali per gli impermeabilizzatori ticinesi".

Swiss Skills 2022
"Mi sono qualificato alle finali di Berna grazie alla mia media finale agli esami di apprendistato. La competizione era divisa in due parti: la prima prevedeva l'impermeabilizzazione con un manto sintetico in TPO Soprema, mentre la seconda riguardava un modello di tetto piano su cui dovevamo fare le varie stratigrafie con alcuni dettagli particolari, tra cui un serramento da rendere impermeabile con resina.
Il mio obiettivo era quello di terminare il pezzo. Man mano che lavoravo mi rendevo conto di far bene e di poter ambire ai primi quattro posti per accedere alla finale, ma purtroppo sono arrivato sesto. Peccato per il risultato, ma sono contento lo stesso per l'esperienza stupenda. Onestamente all'inizio io mi sentivo un pesce fuor d'acqua: gli altri concorrenti non solo erano bravi e molto preparati, ma si sono presentati con le casse dei ferri, cannelli e attrezzature private, invece io sono arrivato la mattina con le mani in tasca e ho utilizzato le attrezzature che metteva a disposizione la società. Inoltre, non capivo una virgola di quello che mi veniva detto e il traduttore sembrava capirne ancora meno di me. Meno male che un ragazzo del canton Uri parlava un po' di inglese, così siamo riusciti a sparare qualche battuta per stemperare la tensione. A ripensarci è stato molto buffo, ma alla fine l'ho presa come un'avventura e così è stata. Sembrava di essere in un'altra realtà, con così tanti lavoratori e visitatori. C'erano moltissimi scolari, tra cui anche i ticinesi, che erano curiosi e mi ponevano domande e poi si facevano sentire con il loro tifo caloroso. Prima degli Swiss Skills in tanti me ne avevano parlato, ma mai mi sarei aspettato un evento così in grande così ben organizzato!".

Jonathan durante un lavoro
di impermeabilizzazione agli Swiss Skills 2022

Fabian Sartori
20 anni

Apprendistato 2017-2021
De Taddeo Claudio Sagl, Verscio

Lavoro attuale dal 2021
Diebold & Zgraggen Gartenbau AG, Fislisbach

Giardiniere paesaggista AFC
"Sin da bambino ho sempre aiutato mio padre a tagliare il prato e a fare piccoli lavori di giardinaggio. Da qui è nata dunque la mia passione e ho scelto questa professione per poter continuare a lavorare a contatto con la natura. Curare le piante, creare spazi verdi e sbizzarrirmi nella costruzione di muri e scale è ogni volta una grande soddisfazione. Malgrado avessi i requisiti scolastici per accederci, non ho mai preso in considerazione un percorso di studi: svolgere un apprendistato mi è sembrata l'opzione migliore per me perché alternare scuola e lavoro mi permetteva di crescere sia culturalmente che nella pratica. Il mio obbiettivo è quello di frequentare la scuola per diventare capo giardiniere, probabilmente a partire da gennaio 2024. Al momento mi concentro sul mio lavoro oltre Gottardo, che mi permette di apprendere la lingua tedesca e di imparare nuovi metodi di lavoro che sicuramente mi saranno d'aiuto in futuro. Oltre al capo giardiniere, la mia professione offre sbocchi di vario tipo: giardiniere APF, maestro giardiniere EPS, tecnico paesaggista SSS e ingegnere in architettura paesaggistica SUP."

Swiss Skills 2022
"Nel 2019 ho partecipato ai Ticino Skills a Gordola con il mio compagno Athos Giovannacci e ci siamo classificati al primo posto con accesso diretto ai campionati svizzeri a Berna. Agli Swiss Skills la gara si è svolta su quattro giorni, in cui abbiamo dovuto creare un giardino che rispettasse le richieste. Ogni giorno modificavamo il nostro progetto togliendo ed aggiungendo elementi in legno, muri e stagni, fino ad arrivare al termine della competizione con il giardino finito. Durante il nostro lavoro siamo stati visionati da dieci periti con il compito di valutare oltre 300 criteri, tra cui lo svolgimento del lavoro, le quote finali (valutate al millimetro) e l'estetica. Io e Athos siamo arrivati sesti su undici coppie, con un distacco di soli 4.5 punti dal secondo posto. Poter partecipare al campionato svizzero dei giardinieri è stata per me un'esperienza impagabile, data anche dalla consapevolezza che può capitare una sola volta nella vita. Ho potuto confrontarmi con giovani della mia stessa età, tutti volenterosi di raggiungere un bel risultato. Questo ha alzato il livello della competizione e mi ha spinto a dare il meglio di me. Tante persone si sono fermate per parecchie ore a osservare quello che facevamo. Lavorare con tanti occhi puntati addosso aumenta la pressione, ma è bello e stimolante. Al termine di ogni giornata lavorativa il padiglione si trasformava in uno stadio e gli ultimi cinque minuti erano accompagnati dagli applausi e dagli incitamenti del pubblico e questo è stato molto emozionante e adrenalinico."

Fabian al lavoro agli Swiss Skills 2022

Fabian Sartori e Jonathan Nyamekeh

a sinistra
Il giardino creato da Fabian

Alla scoperta del pittore
Giovanni Antonio Vanoni

Nell'immaginario collettivo dei ticinesi un posto singolare (un angolino assolutamente caratteristico, colorato e felicemente evidente) deve essere assegnato all'arte di Giovanni Antonio Vanoni, pittore e decoratore nato ad Aurigeno nel 1810 e ivi morto nel 1886. Tutti coloro che s'imbattono in un suo affresco, in una cappella, in un oratorio o in una chiesa da lui decorati, in un ex voto o un ritratto non possono non rimanere affascinati dal linguaggio di questo artista che lavorava specialmente per rispondere ai bisogni di un pubblico devoto e popolare. Ma come è possibile che un pittore, apparentemente ingenuo e del tutto estraneo ai circuiti dell'arte ufficiale, accademica e riconosciuta, che operava "lontano da qualsiasi contatto culturale e vissuto senza mai il conforto di una intelligente parola di incoraggiamento" (così nel 1933 scriveva Piero Bianconi) abbia ancora oggi un tale impatto? Perché la sua arte, allegra e illustrativa, piace ancora oggi?
Per rispondere a queste e ad altre questioni è bene ripercorrere i motivi e le circostanze che permisero di far conoscere la figura del Vanoni, come pure i parametri costitutivi della sua arte. Una prima biografia redatta dal maestro e cultore d'arte Giuseppe Bianchi di Lugano (1838-1901), peraltro ben informata sui trascorsi giovanili del pittore, apparve già nel 1900, nella pubblicazione, di sapore encomiastico e celebrativo, "Gli artisti ticinesi. Dizionario biografico". Ma la prima vera scoperta, con un'impegnativa ed appassionata segnalazione, arrivò solamente nel 1928, nelle pagine degli "Itinéraires autour de Locarno", scritte dal fecondo pittore e scrittore romando Alexandre Cingria (1879-1945) che spesso soggiornava in Vallemaggia, ad Avegno presso la figlia. La notorietà venne tuttavia pochi anni dopo, nell'ottobre del 1932, grazie ad un'esposizione voluta dal Circolo di cultura di Locarno presieduta dal poeta valmaggese Giuseppe Zoppi (1896-1952) e allestita nella Palazzo della Sopracenerina dai pittori locarnesi Aldo Crivelli (1907-1981) e Ugo Zaccheo (1882-1972). L'avvenimento fu degnamente celebrato dalla stampa locale, tra cui l'"Illustrazione ticinese" che, accanto a scritti, per prima pubblicò alcune belle riproduzioni di quadri e affreschi del Vanoni, accanto ai discorsi di presentazione dello Zoppi e dello scrittore e storico dell'arte Piero Bianconi (1899-1984), da subito e per sempre entusiasta sostenitore dell'allora dimenticatissimo valmaggese; Pietro Chiesa, un altro e importante pittore tra i più influenti nel piccolo mondo artistico ticinese, si premurò di trasferire l'esposizione a Lugano. La definitiva consacrazione storica e critica fu suggellata nel 1933, con la pubblicazione di Piero Bianconi che alla vita e all'opera dell'artista appena riscoperto dedicò un elegante volumetto, intitolato semplicemente "Giovanni Antonio Vanoni pittore".
Insomma, l'iscrizione di Giovanni Antonio Vanoni nella storia artistica del Cantone, da molti accompagnata e favorita, avvenne in pompa magna (le esposizioni e le pubblicazioni monografiche erano allora assai rare e dedicate solamente ai grandi artisti del passato, come il Vela e il Ciseri). Da allora in poi l'arte del Vanoni non fu più dimenticata, riscuotendo sempre attenzione e ammirazione nelle manifestazioni in cui fu presentata. Bianconi scrisse una nuova monografia nel 1972, corredata dalle belle fotografie di Alberto Flammer; nel 1986, in occasione del centenario dalla morte, a Cevio, Aurigeno e Maggia un'esposizione presentò le opere conosciute del pittore, radunando i ritratti, gli ex voto e le opere devozionali e pubblicando nel contempo anche l'inventario degli affreschi e delle cappelle esistenti sul territorio della Valle; e ancora recentemente, durante l'esposizione intitolata "L'Incanto del paesaggio" tenutasi presso la Pinacoteca Züst di Rancate, tre suoi ex voto provenienti dalla chiesa di S. Maria delle Grazie di Maggia (per raffigurare i pericoli della natura matrigna) sono stati tra le opere più ammirate.
Quali furono allora i motivi di questa improvvisa scoperta? Nel Cantone, isolato tra l'Italia fascista e il resto della Svizzera, gli anni che correvano tra le due guerre furono un momento di riflessione identitaria: a molti il Vanoni sembrava essere l'emblema di un certo Ticino rustico e autentico, umile e popolare ma nel contempo intelligente e sagace. Inoltre in un ambiente artistico e culturale un poco stantìo, piacevano (ma non a tutti: chi era cresciuto negli ambienti accademici digeriva a fatica gli "errori" di anatomia e di composizione) la freschezza, la libertà e l'immediatezza della sua arte.
Alexandre Cingria, da sincero e istintivo pittore qual era, critico e scrittore libero da costrizioni e convenienze e perfettamente cognito degli sviluppi dell'arte contemporanea, aveva colpito nel segno: scrisse che il Vanoni (anzi il "Vannoni"), affascinato dal trompe-l'oeil, riproduceva con sorprendente felicità il scintillio dei tessuti e delle stoffe dorate e manipolava arditamente, con un senso del colore altrettanto stupefacente, gli squillanti contrasti cromatici dei colori complementari. Con questo bagaglio tecnico, a un tempo raffinato, naïf e brutale, il buon

pagina precedente da sinistra
Cappella Rosa Barca, Aurigeno
Cappella Badègo, Moghegno
Cappella di Braiaa, Valle del Salto

da sinistra
Cappella di Crótt, Moghegno
Dipinto murale, Aurigeno
Dipinto murale, Maggia

Vanoni, come un piccolo Delacroix ("comme un Delacroix de village"), aveva dipinto con grazia e realismo non solamente ritratti ed ex voto, volte e soffitti, ma anche facciate di case e di oratori, affreschi e cappelle, oratori e intere chiese: un'arte popolare impregnata di tradizione classica e tuttavia innovatrice, una miscela di audacia e di cattivo gusto che al Cingria ricordava certe ricerche dei pittori parigini contemporanei ("Il y a enfin les derniers souvenirs de cet art populaire du XIXe. siècle, à cette époque où des artistes locaux, tous imprégnés de tradition classique, et pourtant novateurs, cultivaient à la fois le réalisme et la grâce dans un mélange de hardiesse et de mauvais goût, qui rappelle certains recherches inquiètes des nos peintres parisiens contemporains").
Cingria aveva colpito nel segno. Da una parte c'era la tradizione e il mestiere dei pittori decoratori (i Kirchenmaler, come viene denominata questa particolare categoria nell'area germanofona) che si dedicavano all'abbellimento e all'aggiornamento dell'apparato iconografico delle chiese nel corso dell'Ottocento; erano professionisti e botteghe ben attrezzati sul piano tecnico, perfettamente in grado di eseguire i virtuosismi decorativi segnalati dal Cingria, e non è un caso che il Vanoni, come testimonia un suo scritto, facesse arrivare da Milano i suoi colori prodotti industrialmente, tra cui certamente anche l'onnipresente blu cobalto. D'altro canto vi era la felicità creativa che solamente la consapevolezza e la padronanza del mestiere (appresa dal Vanoni, secondo le fonti, sui cantieri di Lombardia e del Piemonte) potevano dare e la conseguente assoluta libertà cromatica – praticata per sé stessa ma anche per compiacere il gusto popolare, con modi istintivi che in fondo sono, come suggerisce ancora Cingria, quelli di un certo espressionismo e dell'antico maestro romantico Delacroix. Infine, la stessa linea interpretativa vale anche per il "cattivo gusto" (ovviamente riscattato dall'immediatezza dell'espressione artistica) che il critico e pittore romando osservava non solamente negli eccessi cromatici ma anche nell'evidente influenza, specialmente nelle opere più narrative, dell'immaginario romantico (le illustrazioni dei romanzi popolari, i repertori con l'iconografia dei santi, persino le solennissime e consacratissime opere del Ciseri,…), riscontrabile soprattutto nelle opere narrative come sono molti ex voto o taluni ritratti.
Così avvenne la scoperta di Giovanni Antonio Vanoni, che 90 anni orsono grazie a una doppia memorabile esposizione entrò a pieno titolo nella storia dell'arte del Ticino. Chi vuole riscoprirlo può recarsi a cercar cappelle e affreschi nel suo regno valmaggese, a Moghegno, ad Aurigeno, a Maggia e andare in pellegrinaggio presso la chiesa di S. Maria delle Grazie. Qui troverà uno dei suoi capolavori, il "Ritratto dei due benefattori", del 1872, che raffigura con memorabile efficacia gli ultimi e decrepiti amministratori del Beneficio romano di Maggia; ma potrà anche vedere alcuni dei suoi magnifici ex voto, accompagnati da una piccola e densa tela votiva dipinta proprio da Alexandre Cingria, il primo che ha saputo apprezzare la sua arte.

Giulio Foletti
Storico dell'arte

Biografia

Giovanni Antonio Vanoni nacque ad Aurigeno il 26 febbraio 1810 e appena gli fu possibile si dedicò alla sua attività di pittore decoratore a Milano presso la bottega di un ignoto maestro. In seguito, si spostò a Roma e, dopo aver lavorato per alcuni anni in Italia, nel 1838 rientrò ad Aurigeno, dove si sposò con Caterina Vanoni. Iniziò così una prolifica carriera di pittore, realizzando numerosi ex voto e ritratti e decorando chiese, oratori, cappelle votive, ma anche case civili sia in Vallemaggia che nel resto del locarnese. La sua notevole capacità tecnica, unita al suo estro e all'uso di colori vivi e sgargianti, rendono le sue opere molto interessanti e ricche di particolari che attirano l'occhio di chi guarda. Viene considerato tra i principali esponenti della pittura popolare del XIX secolo in Ticino. Il Vanoni morì ad Aurigeno il 29 ottobre 1886.

Norman Gobbi al Vallemaggia Campus

Lo scorso 12 settembre il direttore del Dipartimento delle istituzioni del Canton Ticino Norman Gobbi è stato ospite al Vallemaggia Campus per una vista al centro d'accoglienza per i profughi ucraini. Lo scopo dell'incontro era quello di mostrare la funzionalità e l'organizzazione del centro a sei mesi dalla sua entrata in funzione. Durante il momento formale Jonathan Pozzoni, a nome della delegazione scolastica, ha ricordato la forte tradizione umanitaria che contraddistingue da sempre la Svizzera e ha rivolto un sincero ringraziamento a tutte le persone che si prodigano quotidianamente per il buon funzionamento del centro. Ringraziamenti che ha espresso anche Norman Gobbi, elogiando tra l'altro il Vallemaggia Campus che, oltre a poter avvalersi di una posizione tranquilla in mezzo alla natura, offre, a chi ha dovuto scappare da una guerra, un alloggio dignitoso e ragguardevole.
Durante il Consiglio comunale dello scorso 8 giugno il presidente del Legislativo Luca Sartori aveva consegnato al Municipio un dipinto colorato prodotto dai bambini ucraini ospiti del Vallemaggia Campus nei primi mesi di apertura. L'opera è ora esposta all'interno del Palazzo comunale, così che chi sale le scale verso la cancelleria può vedere il quadro di questi ragazzi, che si spera possano presto ritrovare la serenità e la pace nella loro Ucraina per un futuro degno di essere vissuto.

Jonathan Pozzoni (a sinistra) e Norman Gobbi

Dalle castagne alla birra

Alla *bira di Baröi*, presentata l'8 ottobre durante Moghegno in Festa, è stato dato un nome veramente appropriato! *Baröi* in effetti è il soprannome dei moghegnesi, i montoni, e deriva dal comportamento tipico di questi animali a spostarsi in gregge, simile a quello dei moghegnesi che per certi versi dimostrano un carattere gregario. Il progetto realizzato per produrre la prima birra di castagne valmaggesse si è dimostrato il risultato di una collaborazione tra gli enti del paese che operano a favore della comunità: il Patriziato di Moghegno, la Fondazione Moghegno360, il Gruppo ricreativo Moghegno, il Gruppo Attività Bambini Moghegno. Tutti uniti, così come per l'organizzazione della festa, per la quale abbiamo avuto pure il sostegno della Botega da Moghegn e di diversi volonterosi aiutanti. Un progetto partito già qualche anno fa, quando il Birrificio Vallemaggia aveva chiesto la nostra disponibilità a raccogliere le castagne e a metterle ad essiccare alla grà di lacómell. Alcune vicissitudini hanno fatto sì che la gestazione per la realizzazione del progetto è durata un paio d'anni, ma quest'autunno ha potuto concretizzarsi con successo. Il risultato è un ottimo prodotto, una birra dal gusto veramente apprezzabile, tant'è che tutte le bottiglie portate in piazza, il giorno di Moghegno in Festa, sono state vendute! In piazza è stata pure organizzata per l'occasione un'ottima grigliata, accompagnata dalla musica dei Tri Bütt, e giochi per bambini, che hanno pure potuto conoscere meglio il nucleo del paese grazie a un'allettante caccia fotografica e seguire lo spettacolo "Sciodudù" di Francesco Mariotta. Anche la Fondazione Moghegno360 si è rivelata alla popolazione, mostrando il lavoro che da ormai qualche anno porta avanti. Siamo ora alla prima tappa del progetto di valorizzazione paesaggistica: il restauro conservativo di un edificio con una pregevole cantina sottoroccia nel comparto grotti. Un antico mondo da salvare, da riportare alla vita. È questo l'intento della Fondazione: poter nuovamente utilizzare gli spazi per la conservazione di alimenti e poter tramandare alle generazioni future la storia della vita rurale. Un patrimonio che merita la nostra attenzione. A questo scopo è in corso una ricerca fondi grazie a eroilocali.ch di Raiffeisen e tante promesse di finanziamento sono già giunte da enti pubblici e privati dediti alla salvaguardia del paesaggio.

Vanessa Hohl
Gruppo Attività Bambini Moghegno

Buona la prima per Coop Escursione in Famiglia

Un'esperienza famigliare di un giorno, un gioco, un caso da risolvere: ecco servita Coop Escursione in Famiglia, che durante la bella stagione viene proposta in maniera itinerante in diverse località della Svizzera. Domenica 9 ottobre è stata la volta di Maggia e camminando a ridosso del fiume tra Ronchini, Maggia, Moghegno e Aurigeno i piccoli detective con i loro famigliari hanno vissuto una giornata tutta speciale. Tra gli oltre 400 partecipanti c'era anche Samuela Pozzi di Lodano con la sua famiglia: "Cosa c'è di meglio che stare all'aria aperta e fare movimento insieme ai propri cari? Così abbiamo partecipato all'avventura di Sherlock Holmes. Il tempo piovigginoso non è stato dalla nostra parte, ma i bambini si sono divertiti molto. È stata una bella avventura da ripetere".

Chiara Andreocchi-Vanoni

Incontro con Doris Femminis

Il Movimento AvaEva ha organizzato il 7 ottobre un momento di incontro con la scrittrice di Cavergno Doris Femminis nel locale Törch sopra l'alambicco patriziale di Aurigeno. Partendo dagli spunti della coordinatrice del Movimento Valentina Palluca-Forte, un bel pubblico interessato e partecipe ha ascoltato la scrittrice, ma soprattutto ha intavolato uno scambio di idee con numerose riflessioni a partire dalla trama del secondo romanzo "Fuori per Sempre", edito da Marcos y Marcos e vincitore del Premio svizzero di letteratura 2020. Temi molto profondi legati sia al mondo della psichiatria, fil rouge del romanzo, sia al modo di percepire e vivere delle diversità e il relazionarsi con persone che vivono una quotidianità influenzata da un malessere psichico e sociale.
Il Movimento AvaEva è un'associazione attiva nella Svizzera italiana dal 2013 ed è una ramificazione del progetto GrossmütterRevolution, ideato nel 2009 nella Svizzera tedesca e rivolto alle donne della generazione più anziana. Forte del sostegno del Percento culturale Migros, in Ticino il movimento conta circa 100 socie e promuove diverse attività per le donne over 60 (anche se in realtà gli incontri sono aperti a tutti) di ogni categoria sociale, formazione, statuto, mamme, nonne o semplicemente signore, senza discriminazione alcuna. "L'immagine tipica della nonna di oggi", si legge sul loro sito "non è più attuale e va rivoluzionata: oggi le donne dai 60 anni in su sono donne attive socialmente e spesso anche professionalmente, si occupano in molti casi dei loro nipoti oppure accudiscono i loro genitori ormai anziani". Proprio nell'ottica di una valorizzazione delle diverse competenze di una donna over 60, sono molteplici le proposte dell'associazione in tutto il Ticino, tra le quali spiccano i cicli d'incontro alla scoperta di scrittrici legate al Ticino. Molto frequentate sono anche le uscite sul territorio per "Camminare Insieme", ovvero un modo efficace per tener allenato il corpo chiacchierando in compagnia, ma anche i "Caffè Narrativi", momenti di incontro per uno scambio di idee su diversi temi. Non solo cultura e passeggiate: l'associazione AvaEva si batte in prima fila per questioni sociali e politiche a difesa della classe più anziana, come per esempio la riforma AVS 21 o il sostegno al movimento Anziane per il clima (la parte italofona dell'associazione KlimaSeniorinnen), attraverso appuntamenti puntuali e azioni concrete a seconda del tema. Tutte le informazioni sul movimento e sui prossimi incontri si possono trovare consultando la pagina www.avaeva.ch.

Chiara Andreocchi-Vanoni

Lodano in festa per le faggete

Le faggete delle Valli di Lodano, Busai e Soladino sono state iscritte sulla Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO quale elemento del bene seriale "Faggete primarie e antiche dei Carpazi e di altre regioni d'Europa" il 28 luglio 2021. Lo scorso 18 settembre il Gruppo strategico incaricato di gestire il bene valmaggese ha voluto festeggiare con la popolazione questo traguardo.
L'evento, svoltosi a Lodano in una stupenda giornata di sole, è iniziato con la parte ufficiale, durante la quale hanno preso la parola Carlo Ossola in rappresentanza dell'Ufficio federale dell'ambiente, Lorenzo Besomi per il Dipartimento del territorio, Aron Piezzi quale presidente della Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo e Christian Ferrari in qualità di presidente del Patriziato di Lodano. Nei loro interventi i relatori hanno sottolineato l'eccezionalità del risultato ottenuto, ricordando che essere iscritti sulla Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO significa appartenere alla geografia del superlativo, ossia essere annoverati tra i siti naturali più eccezionali della Terra. Infatti, i 94 elementi del bene seriale esibiscono un esempio eccezionale dell'evoluzione ecologica e biologica postglaciale di ecosistemi terrestri, che ha caratterizzato un intero continente in modo globale ed unico nel suo genere. È poi seguita la premiazione del concorso fotografico "Emozioni in faggeta". La giuria, composta da Giovanni Casari, Marco Volken e Paolo Poggiati, ha premiato Nathalie Gehring nella categoria "Paesaggi", Marella Turrini nella categoria "Fauna selvatica" e Sergio Cerini nella categoria "Mondo vegetale". Gli oltre 400 presenti hanno potuto apprezzare il gustoso pranzo offerto e, nel corso della giornata, scegliere tra diverse attività rivolte a far conoscere questo importante ecosistema forestale, mentre per i più piccoli erano presenti alcune postazioni dedicate all'educazione ambientale.

Paolo Poggiati
Presidente Gruppo strategico Faggete

Serata sull'evoluzione dei vigneti

Nella Svizzera sudalpina la viticoltura è confrontata con diversi problemi, sia in termini di mercato (prezzi delle uve, concorrenza del vino estero, nuove abitudini dei consumatori), sia di tipo ambientale (impatto dei cambiamenti climatici, crescenti problemi fitosanitari). Una prima conseguenza concreta di questa situazione è la continua perdita di superficie vignata che negli ultimi decenni ha riguardato soprattutto le zone edificabili e i vigneti più discosti e di difficile gestione.
Nell'ambito della serata sul futuro dei vigneti tradizionali organizzata dall'associazione "Per Giümai" il 20 ottobre scorso sono stati presentati anche i risultati di uno studio sui principali fattori di evoluzione dell'area vitata al Sud delle Alpi. L'analisi delle carte topografiche del Canton Ticino e del Moesano ha evidenziato come la superficie totale di vigneti sia passata dai 1870 ha del 1989 ai 1143 ha del 2020, con una riduzione del 39% nel giro di 30 anni. Al netto dei nuovi impianti, in realtà i vigneti scomparsi tra il 1989 e il 2020 coprivano una superficie di ben 1157 ha. Tra i fattori della loro scomparsa vi è sicuramente la pressione dell'edilizia (ben 605 ha di vigneti scomparsi si trovavano in zona edificabile) e la difficoltà gestionale data dalla difficile accessibilità (distanza orizzontale e dislivello dalla strada più vicina), dalla difficoltà di meccanizzazione (acclività del vigneto) e dalla vicinanza del bosco.
L'evoluzione dell'area vitata della Valle Maggia degli ultimi 30 anni ha fatto registrare una diminuzione del 37% (da 43 ha nel 1989 a 27 ha nel 2020) ed è quindi in linea con il resto del cantone. I vigneti tradizionali valmaggesi sono però particolarmente meritevoli di salvaguardia, vista la loro ricchezza in strutture ad alto valore ecologico e paesaggistico.

Marco Conedera
Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL

Margine di vigneto a confine con il bosco. Queste situazioni causano al viticoltore lavori supplementari sia per la gestione della vegetazione legnosa che per recinzioni di sbarramento per impedire alla selvaggina di danneggiare la vigna e di predare le uve

Tipico vigneto tradizionale valmaggese ad alto valore ecologico (biodiversità) e paesaggistico grazie ai sostegni in sasso e legno (*carasc*), alle pergole in castagno e ai muretti a secco di sostegno e recinzione (fotografie M. Conedera)

Riordinato anche l'ultimo archivio parrocchiale

Martedì 11 ottobre la Parrocchia di Moghegno, presieduta da Gabriella Tomamichel, ha invitato la popolazione alla presentazione del lavoro di riordino dell'archivio parrocchiale. Con questo ultimo tassello, dopo 13 anni di intensa ricerca, il copioso lavoro di sistemazione degli archivi delle parrocchie e dei patriziati di Maggia è ormai ultimato.
Grazie al certosino lavoro dei collaboratori scientifici dell'Archivio di Stato del Canton Ticino (SAL Servizio archivi locali), sono stati riordinati e catalogati centinaia di preziosi documenti, con il risultato di dare un senso cronologico al ricco archivio di Moghegno. Francesca Luisoni, coadiuvata da Silvio Rauseo, ha presentato il lungo lavoro svolto, catturando l'attenzione dei numerosi presenti con una lunga serie di esempi ed aneddoti. L'archivio è risultato essere particolarmente ricco e ben conservato. Il documento più antico risale al 1479. Innumerevoli le informazioni interessanti, a volte curiose, sulla storia della Parrocchia e dell'evoluzione degli abitanti del villaggio di Moghegno. Si legge dell'anno 1643, in cui la Parrocchia fu istituita, staccandosi da quella di Aurigeno che a sua volta si era staccata da Maggia, staccatasi da Muralto. Nel 1768 venne allestito il capitolato per la realizzazione del campanile (uno dei più alti del Cantone). Del 1779 è la sostituzione della campana maggiore, con lettera di richiesta al Vescovo di Como per poter vendere alcuni beni per finanziare l'opera. Del 1783 è invece la realizzazione dell'orologio. E via fino ai giorni nostri con i documenti per l'acquisto della Via Crucis del Casè nel 2011.
Questi sono solo alcuni accenni sull'importante lavoro svolto dal SAL, come voluto dalle Parrocchie e dai Patriziati, con il sostegno del Comune di Maggia.

Massimo Ramelli

Come riabitare le montagne

Interessante e stimolante serata lo scorso 27 ottobre presso la sala conferenze del Centro scolastico dei Ronchini. "Come riabitare le montagne", incontro promosso dall'Antenna Vallemaggia, ha visto quale relatore l'architetto Antonio De Rossi (professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana e direttore dell'Istituto di Architettura montana al Politecnico di Torino e della rivista internazionale "ArchAlp"), che ha saputo coinvolgere i presenti fornendo numerosi spunti di riflessione sulle opportunità di ripopolamento delle zone discoste dei territori montani.

Concorso di scrittura creativa

Lo scorso 23 ottobre si è tenuta presso la Biblioteca comunale la premiazione del Concorso di scrittura creativa Premio Angelo Casè, categoria adulti, giunto alla 15ª edizione. Il tema "Prima o poi ti troverò" ha messo alla prova 19 candidati. Questi i titoli che sono stati selezionati:

1° premio
Cheti Tognon con "Searching for a sense"

2° premio
Luisa Pedrazzi-Onofri con "Un caffè al volo"

3° premio
Filippo Mornaghini con "Il cammino dei morti"

Menzione
Carlo Monti per "Mi 'l so miga"

I testi vincitori si possono leggere sul sito del Comune (www.maggia.ch/concorso-scrittura-creativa/2022).
L'evento è stato introdotto dal giornalista radiofonico Axel Belloni che dialogando con Andrea Jacot-Descombes ci ha raccontato l'importanza della ricerca nella sua vita scolastica e professionale. La lettura dei testi da parte dei membri della giuria è stata allietata dall'intrattenimento musicale della chitarrista Sara Magon e della cantante Raissa Avilés, anch'esso molto apprezzato dal pubblico presente in sala.

Michela Mattei
Bibliotecaria

da sinistra
Andrea Jacot-Descombes, Massimo Frapolli, Luisa Pedrazzi-Onofri, Cheti Tognon, Filippo Mornaghini, Carlo Monti, Julia Binsacca e Marilena Anzini-Caccia

Scrittori in biblioteca

Lo scorso 13 novembre si è tenuto, alla Biblioteca di Aurigeno, un piacevole incontro con le scrittrici Sara Catella e Tiziana Ortelli, stuzzicate dalle intelligenti domande di Massimo Frapolli, membro della giuria del Concorso di scrittura creativa Premio Angelo Casè.
Sara Catella ha raccontato lo sviluppo del suo primo romanzo, "Le malorose", ambientato nella Valle di Blenio d'inizio Novecento con protagonista la levatrice Caterina, chiamata al capezzale del parroco don Antonio, che per un misterioso male ha perso l'uso della parola. Abituata a trattare i corpi sofferenti delle donne, quelle "malorose" che aiuta a partorire, durante la veglia del malato Caterina tenta di scacciare l'imbarazzo raccontando a voce alta le vicende del paese. Col passare dei giorni, le sue confidenze cambiano tono: di fronte ad un interlocutore inerme e muto, la donna si fa coraggio cominciando a incalzarlo con pensieri e domande che la tormentano. La narrazione di Catella è impreziosita da uno stile "verista ticinese", intriso di dialettismi, che avvicinano (quasi intimamente) il lettore ai protagonisti.
Tiziana Ortelli ha invece presentato "Nel frattempo", pure ambientato nella Biasca del 1900, che narra le tormentate vicende di Leontina, giovane vedova che gestisce la pensione che ospita gli operai che lavorano nella cava dei Dagliorto, famiglia composta da un padre-imprenditore insoddisfatto e dalla moglie Teresa, che gestisce la casa padronale posta proprio di fronte alla pensione. Da questa vicinanza nascerà una "mescolanza" tra ceti sociali differenti, unitamente ad amori non corrisposti, desideri "inconformi" e repressi, incomprensioni vissuti da personaggi ben caratterizzati. Ortelli descrive con eleganza questi sentimenti contrastati e contrastanti, offrendoci – con cadenze romanzate – un interessante spaccato del Ticino d'inizio Novecento, dove protestanti e lavoratori italiani sono visti come "merce del diavolo". Mentre il treno della modernità passa.
In un secondo appuntamento con scrittori in biblioteca, lo scorso 5 dicembre la Biblioteca di Aurigeno ha ospitato Andrea Fazioli, che ha presentato la sua ultima opera. "Le strade oscure" è un giallo che vede di nuovo protagonista l'investigatore Elia Contini, questa volta tra il mondo dei frontalieri e quello degli imprenditori corrotti e violenti. Buona lettura.

Andrea Sartori

da sinistra
Sara Catella, Massimo Frapolli e Tiziana Ortelli

Concerto Coro Calicantus

A tre anni dall'ultimo appuntamento musicale, il Comune di Maggia è tornato a proporre un concerto pre-natalizio. Venerdì 2 dicembre il Coro Calicantus si è esibito nella Chiesa San Maurizio di Maggia in un repertorio che spazia dal Rinascimento al folclore internazionale, alla musica etnica, jazz e pop. Il Coro Calicantus, fondato nel 1993, dà spazio allo sviluppo artistico e culturale dei giovani così come a numerose iniziative benefiche per la tutela dell'infanzia, in particolare Medici senza Frontiere.

Complimenti

Ci felicitiamo con Luca Poncini di Maggia che, alla terza edizione della Coppa del Mondo del Panettone svoltasi a Milano dal 4 al 6 novembre scorso, si è classificato al terzo posto nella categoria Panettone tradizionale, preceduto da Giuseppe Mascolo (Italia) al primo posto e Claudio Colombo (Italia) al secondo posto. Nelle due precedenti edizioni Luca aveva già conquistato il terzo posto per il Panettone tradizionale (2019) e il primo posto per il Panettone al cioccolato (2021).

BUONE FESTE

Atupertu viene pubblicato con il prezioso contributo finanziario di:

FRANCO ROSSI SA

SES

RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Natività di G. A. Vanoni (1875, Ronchini di Aurigeno)
Foto APAV

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno